



Domenica, 5 ottobre 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: lazio sette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

«Annunciate il Vangelo!». C'è un solo comando del Signore risorto, così come ci raccontano i Vangeli. Sì, tante indicazioni, persino un "comandamento nuovo". Ma un solo "ordine": proclamare la buona notizia, ammaestrare le nazioni. E san Giovanni Paolo II nella celebre enciclica "Redemptoris Missio", al n.2 ha scritto che "la fede si rafforza donandola". In maniera simile, papa Francesco ha scritto nella sua splendida esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" che "Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa". Così, alla ripresa delle attività ecclesiali e in questo mese di ottobre dedicato alla dimensione missionaria della vita cristiana, è bello scoprirsi investiti dal Signore da questo invito ad annunciarLo. Mi piace sottolineare due cose. La prima è che non occorre nessun "permesso" per evangelizzare! Gesù, attraverso la Chiesa, già ce l'ha dato nel Battesimo e l'ha confermato nella Cresima! Se volessi fare il catechista dei ragazzi di 14 anni devo avere un mandato specifico del mio parroco. Ma se devo parlare di fede alla fermata dell'autobus non devo chiedere nulla a nessuno, ma solo la grazia allo Spirito Santo. La seconda è che non c'è nulla che annunci il Vangelo come una comunità di persone che vivono insieme nel nome del Signore. Sì, le parole. Ma la vita in comune è il vero segno che dice del Vangelo. Una famiglia che vive di fede, il cui amore nasce dal Signore e che con gioia affronta le mille piccole sfide di ogni giorno è quello che può valere più di mille omelie splendide di un grande predicatore. E Dio - e non solo Lui - sa quanto questo bene sia prezioso.
Francesco Guglietta

Ottobre missionario, per «avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie»

Insieme agli altri dentro il mondo

DI ACHILLE PROSTAMO

«Per convertire l'uomo - scriveva papa Montini nel 1964 - bisogna accostarlo e parlargli. Dio non mandò il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché sia salvato per mezzo di lui». Con queste parole Papa Paolo VI e il Concilio lanciarono oltre cinquanta anni fa il dialogo interreligioso con il decreto Nostra Aetate e l'enciclica Ecclesiam Suam (1964) che ponevano la Chiesa aperta al dialogo con le grandi religioni e l'Occidente cristiano.

Da qui, il significato della "missione alle genti" e dell'annuncio, che non veniva più visto come un'imposizione o una proclamazione, ma come dialogo con l'altro per testimoniargli la vita e trasmettergli con la parola la "fede che salva". La missione non diventava più solamente un dare, ma un dare e un ricevere nel dialogo fraterno. Sono trascorsi oltre cinquanta anni dall'impostazione di Papa Montini e la "Nuova Evangelizzazione, unita alla Missionarietà" proseguono il loro corso seminando sempre più frutti succosi.

Come? La missionarietà oggi non coinvolge più solamente i preti e le suore. Lo stesso attuale Pontefice, papa Francesco, insiste nel dire che vuole "una Chiesa missionaria" includendoci dentro tutti i battezzati, credenti e praticanti. Se per secoli, l'annuncio della Parola era stato prerogativa dei ministri ordinati e si esplicava con l'omelia o le prediche, oggi la Chiesa considera la missionarietà come sinonimo di testimonianza. Forse questo anche grazie all'innalzamento del livello culturale dei fedeli laici che ha fatto sì che a molti laici sia stata riconosciuta la possibilità di fare catechesi ai bambini, ai giovani e agli adulti. Oggi si è missionari ovunque e con chiunque, nel mondo. Ne è un esempio Lucia, una giovane donna di origini campane trapiantata nel Lazio ormai da molti anni, che ha vissuto una missione pro-

prio quest'estate in Etiopia, a Soddo, all'interno di un villaggio gestito dai sacerdoti salesiani. «Missionarietà è una parola molto bella, ma non semplice da definire. Credo che sia necessario viverla», ci racconta Lucia. «La molla che mi ha spinto finalmente a partire per una missione è stata il voler restituire un po' dell'Amore e dei Doni che ho ricevuto nella mia vita. E quest'anno era arrivato il tempo giusto per me per impegnarmi concretamente per gli altri. Homesso a disposizione tutto il mio tempo libero per andare in un paese povero e capire come si vive la vita, con la consapevolezza di essere "serva inutile". Il 25 Luglio insieme ad altre otto persone sono partita per l'Etiopia, destinazione Soddo, un villaggio a sud del paese, per un'esperienza di animazione in un oratorio salesiano di quasi un mese».

«La nostra - prosegue Lucia - è stata una missione di assoluta ordinarietà: non abbiamo costruito pozzi o strade e non essendo medici non abbiamo salvato vite umane, abbiamo fatto "semplicemente" attività di oratorio, collaborando con i missionari salesiani che stabilmente sono a Soddo. Eppure è stata un'esperienza di assoluta straordinarietà, per il contesto in cui è avvenuta: tutto era una sorpresa per noi, tutto nuovo, tutto diverso. Abbiamo stabilito relazioni con i bambini e i ragazzi che frequentavano l'oratorio, basate su poche cose semplici: sguardi, gesti e fiducia». Sicuramente, conclude, «nella nostra quotidianità c'è tanto da fare; nelle nostre periferie, concrete e figurate, ci sono molte persone da conoscere e incontrare».

L'appuntamento

Il 19 la Giornata mondiale

«Periferie, cuore della missione» è lo slogan per la prossima Giornata Missionaria Mondiale (Gmm) 2014, scelto da Missio, organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana. «La parola "periferie" - spiega una nota della Cei - ricorre frequentemente nel magistero di papa Francesco; lui che si è presentato quasi venuto dalla fine del mondo e che ci spinge continuamente a "uscire", a creare nelle comunità le condizioni per favorire "l'inclusione", non poteva che richiamare tutta la Chiesa a raggiungere le "periferie esistenziali": dimenticati, esclusi, stranieri, umanità insomma ai "margini" della nostra vita».



la storia. «Chi ha visto non può tacere»

Abbiamo chiesto a fra' Alessandro Cavicchia, dei Francescani Minori del Lazio, di raccontarci della sua esperienza di missionario Gerusalemme. Cosa l'ha spinto a viverla la missione? Questo desiderio è fiorito nella mia vita insieme alla consapevolezza della vocazione alla vita, ed alla vita cristiana e francescana. Intendo dire che mi sento naturalmente portato ad esprimere e condividere quanto vivo, raccontare ciò che è parte della mia vita. Ci racconti un esempio di qualcosa che le ha particolarmente segnato il cuore. Vivendo per molti mesi all'anno in un paese a maggioranza islamica ed ebraica, ma questo è vero anche nella nostra Italia, il semplice camminare per strada manifestando la mia fede, per esempio usando l'abito religioso, è una esperienza di testimonianza e missione. Attraversando silenziosamente le vie della città ho visto che ciascuno può manifestare una

reazione diversa: talvolta vedo rispetto, accoglienza, stima. Altre volte percepisco incomprensione, rifiuto, indifferenza, quando non ostilità. In qualche caso, i segni di rifiuto sono stati più espliciti, come sputi, derisione, o bestemmie. In senso opposto, ricordo che una volta mi intrattenni a parlare con un uomo di nazionalità ebraica, il quale mi confidò la sua grande stima per Gesù, quasi fino alla fede, sebbene non sentisse il bisogno di una adesione formale. Se potesse invitare gli altri a vivere la missionarietà nel quotidiano, cosa consiglierebbe? La missione nasce dall'autenticità dell'incontro con il Signore. Esiste un momento nella nostra vita, che non si può inventare, ma semplicemente accade, in cui il mistero di Dio si lascia riconoscere. È una grande responsabilità poter dire in tutta coscienza di aver avuto un'esperienza di fede, di aver incontrato il Signore. Chi ha "visto", non può tacere. (Ac. Pro)

EDITORIALE

NON ESISTE MISSIONE SENZA PREGHIERA

AMBROGIO SPREAFICO *

Papa Francesco nella Evangelii Gaudium scrive: «Io sono missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo» (273). Una Chiesa «in uscita» è una Chiesa in cui ogni cristiano vive questo spirito come la sua vocazione: uscire per incontrare, ascoltare, comunicare la gioia del Vangelo. La Chiesa vive se accetta l'invito pressante e continuo dell'Evangelii Gaudium alla «conversione missionaria». Solo una «Chiesa in uscita» può assaporare la gioia della missione, altrimenti rischierà di logorarsi ed estinguersi solo trattando i suoi problemi interni o litigando alla ricerca di ruoli e piccoli poteri. La giornata missionaria mondiale, che centra la nostra attenzione sulla missio ad gentes, ci ricorda che non possiamo ignorare che oggi le «genti» sono anche in mezzo a noi. La passione missionaria ci spinge oltre il già fatto, verso le periferie delle nostre città, là dove la gente cerca un senso, dove i poveri sono considerati uno scarto, dove la globalizzazione e la crisi creano tante paure, mentre l'individualismo divide invece di unire e renderci un popolo. Due cose chiede Gesù quando invia in missione i settantadue: «pregate» e «andate». Preghiera e missione si accompagnano. Non esiste missione senza preghiera. Quando diminuisce lo spirito di preghiera diminuisce anche la forza missionaria della Chiesa.

La preghiera è il fondamento della missione. Parte tutto da lì, da quella comunione con Dio che solo la preghiera stabilisce e fa crescere. Seguono poi alcune indicazioni, che Gesù lascia ai discepoli.

Innanzitutto egli evidenzia la difficoltà della missione: «Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi».

«Gesù per primo è l'Agnello di Dio, il mite che viene sacrificato sull'altare per affermare che solo nell'amore e nella mitezza sono la vittoria. Egli è «il mite e umile di cuore».

In un tempo come il nostro, nel quale l'ostilità verso i cristiani provoca violenza e morte, davvero le parole di Gesù suonano vere. Ma Gesù non si rassegna alla violenza. Ci chiede di andare come uomini di pace, capaci di guarire le ferite dell'odio e della violenza e di mostrare la forza della compassione, prendendo solo l'essenziale, quello che egli stesso ci dona. Certo, l'opposizione e il rifiuto continueranno a fare parte della missione della Chiesa. Ma il Vangelo della pace mantiene la sua forza anche nella violenza e nell'ostilità. Alla fine anche i settantadue tornarono da Gesù con la consapevolezza che era possibile combattere i lupi, vincere la violenza comunicando il Vangelo della pace. Da qui la loro gioia, perché la vera gioia viene dalla vittoria del bene sul male, dalla pace che sappiamo comunicare con le nostre parole e la nostra testimonianza. Il male non prevarrà, anche se sembra forte e talvolta persino invincibile. Ce lo dicono i missionari martiri, coloro che hanno resistito alla violenza con l'amore. Fu la loro vittoria, come quella di Gesù, che Dio ha fatto risorgere dai morti sconfiggendo il male più terribile, la morte. Per questo anche la nostra gioia è nella certezza che i nostri nomi sono scritti nei cieli, nel libro della vita e dei figli della risurrezione, coloro che hanno vinto il male con l'amore.

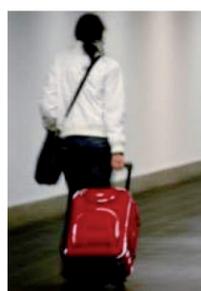
* Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino Presidente della Commissione episcopale per la cooperazione missionaria tra le Chiese

pellegrinaggio

Il Lazio ad Assisi

Migliaia di persone hanno invaso Assisi da venerdì a ieri, la maggior parte provenienti dal Lazio, la regione che quest'anno ha offerto l'olio per la Lampada votiva dei comuni d'Italia dedicata a San Francesco. Nel 75° anniversario della sua ascensione, che per prima la nostra regione fece ardere, il sindaco di Roma, Ignazio Marino, ha compiuto questo gesto di affetto verso il patrono d'Italia durante la celebrazione presieduta dal cardinale Vallini con l'episcopato laziale. Nel messaggio all'Italia di Renzi e nel saluto di Zingaretti sono emerse parole di pace e speranza per il nostro paese e per la nostra regione.
Simone Ciampanella

IL FATTO



IX RAPPORTO UN POPOLO DI MIGRANTI
a pagina 2

NELLE DIOCESI

ALBANO PER CRESCERE COME CHIESA
a pagina 3

FROSINONE ESSERE «SERVI» E AMICI DI GESÙ
a pagina 7

PORTO-S. RUFINA «DALLA PAROLA LA VITA»
a pagina 11

ANAGNI «ACCOMPAGNARE» DENTRO LA FEDE
a pagina 4

GAETA «ECCO È QUESTA LA NOSTRA CASA»
a pagina 8

RIETI SANITÀ PUBBLICA È L'ORA DEI FATTI
a pagina 12

C. CASTELLANA QUELLA PAROLA CHE CI LIBERA
a pagina 5

LATINA MANDATO PASTORALE IN CATTEDRALE
a pagina 9

SORA PELLEGRINI CON MARIA
a pagina 13

CIVITAVECCHIA LA FORMAZIONE PER RINNOVARE
a pagina 6

PALESTRINA INSTABILITÀ E SPERANZA
a pagina 10

TIVOLI BORGONUOVO, CONCLUSA LA VISITA
a pagina 14



I due Papi

Marco Campani dirigente scolastico in pensione racconta la «sua» giornata a San Pietro con Francesco e tutti i nonni

«Quelle parole arrivate dritte dentro al cuore»

DI VINCENZO TESTA

«**Q**uell'abbraccio tra papa Francesco e papa Benedetto XVI mi ha emozionato tantissimo. È stato, per davvero, un evento straordinario». A parlare con la voce rotta è Marco Campani, dirigente scolastico in pensione che insieme alla sua sposa Pina sono stati presenti in Piazza San Pietro domenica 28 settembre. C'era la folla delle grandi occasioni e lo sguardo incrocia volti sconosciuti ma che si avvertono come familiari. «Avevo tentato di organizzare un gruppo – racconta Marco – ma poi molti, per varie ragioni, sono venuti meno. Io e la mia sposa, però, siamo andati lo stesso insieme a due cugini. Partiti in treno da Minturno alle 5,47 eravamo in Vaticano già alle 8,15». Marco nella

sua parrocchia di San Pietro Apostolo a Minturno partecipa alla scuola della Parola, è catechista, collabora con la Caritas e dallo scorso anno funge da punto di riferimento del gruppo famiglia. Da quando è pensionato si è tuffato a capofitto nelle attività parrocchiali e con la sua sposa sono sempre presenti. «Questa esperienza – continua a raccontare Marco – è stata bellissima. Abbiamo conosciuto tante persone e poi le parole del Papa ci sono entrate nel cuore. Noi lo vediamo in televisione ma essere stati in Piazza San Pietro è stata tutta un'altra cosa». Ma quale cosa ti ha colpito di più di questa giornata? «L'espressione di Papa Francesco che più mi ha colpito è stata quando ha detto che «non c'è futuro per il popolo senza l'incontro tra generazioni: la forza dei giovani, la saggezza dei vecchi». Sono convinto che se

riuscissimo a comprendere queste cose nella nostra società e nelle nostre famiglie andrebbero meglio. E poi, il messaggio più forte che ne ho ricavato è stato quello dell'unità della famiglia come bene da preservare». Mentre ci racconta tutto questo, Marco è in giardino e ha tra le mani il Vangelo di Marco che è il Papa ha donato a tutti i presenti. «Un dono prezioso – dice – la Parola di Dio che ogni mattina accompagna i nostri risvegli e orienta la nostra giornata. Un po' come il Vangelo che ho letto questa mattina – aggiunge – nel quale Gesù evidenzia come ogni uomo e ogni donna hanno i loro tempi di maturazione e noi dobbiamo avere lo sguardo fisso sull'orizzonte». Ci salutiamo stringendoci la mano ma mentre esco dal suo giardino mi chiama e mi racconta un'ultima chicca. «Da Piazza San Pietro –dice–

ho sentito la necessità di comunicare a tutti i miei amici di whatsapp che ero lì e che pregavo per loro e che volevano vedere il papa potevano accendere la televisione. È stato gratificante ricevere i loro messaggi di condivisione e le loro emozioni di anziani e nonni capaci di allargare il cuore con la saggezza maturata negli anni». Vado via con la gioia di aver ascoltato un'esperienza semplice e vera; una testimonianza che apre alla speranza e invita a scendere in «pista» per contrastare quella che papa Francesco ha etichettato come questa «velenosa cultura dello scarto». Anche questo appello è risuonato domenica scorsa in Piazza San Pietro davanti a 30mila nonni e 100 sacerdoti anziani provenienti da ogni parte del mondo, presente anche il papa emerito Benedetto XVI.

ieri sera

La Veglia per il Sinodo

Migliaia i pellegrini che ieri sera, raccogliendo l'invito della Conferenza episcopale italiana, si sono ritrovati con papa Francesco in piazza San Pietro in preghiera per la III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi che, da oggi al 19 ottobre, è stata chiamata a riflettere su «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Il momento di preghiera, presieduto dal Pontefice, è stato introdotto da alcune testimonianze: Antonio e Roberta di Benevento, fidanzati; Margherita e Marco, una coppia di sposi di Novara, quattro figli a cui recentemente si è unita una bimba in affido familiare; Antonella e Nicola di Tivoli, separati per sei anni e che attraverso il percorso di «Retrouvailles» hanno ritrovato l'unità e sono tornati a vivere insieme.

Sarà presentato a Roma il prossimo martedì il nono Rapporto sugli «Italiani nel Mondo» preparato dalla Fondazione Migrantes

Nuovi migranti, antiche migrazioni



Il fenomeno migratorio vede ancora gli italiani protagonisti di altri «viaggi della speranza»

DI RAFFAELE IARIA

Mettere a disposizione del pubblico più vasto un volume che parli di un aspetto importante della «storia di un Paese e della storia di un popolo» qual è l'emigrazione italiana, delle vicissitudini sociali, economiche, politiche e dei tanti ostacoli affrontati dai singoli in un mondo in costante cambiamento. È quello che da nove anni fa il Rapporto «Italiani nel Mondo» della Fondazione Migrantes (editrice Tau) che sarà presentato a Roma il 7 ottobre. Al centro del Rapporto i migranti italiani di ieri e di oggi, coloro che possiedono cittadinanza e passaporto italiano ma vivono fuori dai confini nazionali, coloro che votano all'estero, che nascono all'estero da cittadini italiani, che riacquistano la cittadinanza, che si

spostano per studio o formazione, che vanno fuori dall'Italia per sfuggire alla disoccupazione o perché inseguono un sogno professionale. Il testo rappresenta uno strumento culturale che risponde all'esigenza di una maggiore comprensione delle partenze di oggi dall'Italia, in aumento rispetto agli ultimi anni. Oggi – è l'analisi dei ricercatori – è diventato sempre più indispensabile riflettere sulla mobilità italiana, studiando e analizzando un fenomeno sociale che da sempre caratterizza l'Italia, arricchendosi di nuovi elementi o continuando ad avere caratteristiche «rintracciabili sin dal passato». È ovvio che la migrazione si evolve nel tempo e che i migranti di oggi vivano situazioni differenti. Stiamo però assistendo a un paradosso che può essere sintetizzato con la frase «nuovi migranti

antiche migrazioni»: detto in altri termini, elementi specifici dell'oggi si incrociano e si completano con una serie di elementi rintracciabili anche nel passato e che continuano a riproporsi nella fase attuale». Il volume, curato da Delfina Licata, sarà presentato, tra gli altri, dall'arcivescovo mons. Francesco Montenegro, presidente della Fondazione Migrantes, da Mario Morcellini, Direttore del dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università «La Sapienza» di Roma, Saverio Gazzelloni, direttore Istat per le statistiche socio-demografiche e ambientali, Giovanna Genchi, dirigente del Servizio internazionalizzazione della Regione Puglia. I lavori, moderati da Sergio Valzania, Vicedirettore di Radio Rai, saranno conclusi dal Sottosegretario agli Esteri con delega agli italiani nel mondo, Mario Giro.

Il volume, curato da Delfina Licata, sarà presentato, tra gli altri, dall'arcivescovo monsignor Francesco Montenegro presidente della Fondazione Migrantes



i dati dal Lazio

Terre di emigranti

La regione Lazio non fa eccezione per quanto riguarda le fuoriuscite dal Paese: secondo gli ultimi dati disponibili, sono più di 6500 i laziali che sono partiti in cerca di lavoro all'estero. Le mete privilegiate sono le terre del Sudamerica, con Brasile ed Argentina in testa, a seguire poi Francia, Usa, Regno Unito e Germania. In particolare, i poli di partenza sono rappresentati ancora dalle province di Frosinone e di Latina, precisamente dalla Valle di Comino e dai comuni del Sud pontino, località appartenenti alla cosiddetta regione originaria dell'emigrazione laziale, comprendente i territori degli ex circondari di Sora e di Gaeta.

Carla Cristini

tornare a casa

«Con la mia terra sempre nel cuore»

Alessandro Forcina, 75 anni e la sua vita da italiano migrante. Una storia come tante di mancanze e nostalgia, di viaggi e di trasferimenti. Cinque fratelli, ultimo di tre figli maschi, giovanissimo ha seguito il maggiore a Toronto mentre l'altro si era già trasferito in Australia in cerca di fortuna. Una terra sconosciuta a migliaia di chilometri da casa, una lingua incomprensibile, senza una lira e solo tanti pezzi di ferro da saldare prima di costruirsi una vita. Passano gli anni, una moglie e due figli eccellenti, laureati ed oggi

professionalmente realizzati. Il sogno americano è stato portato a termine ma il pensiero era sempre lì: la sua città, Formia, in Italia, dove il mare e la montagna si incontrano, dove c'è il profumo di arance, dove a giugno c'è la festa del Santo Patrono S. Giovanni Battista, dove c'è sua madre, tutta la sua famiglia. Ogni 8 anni era d'obbligo una trasferta per riabbracciare i cari ma matrone dopo matrone ogni viaggio era l'occasione per costruire il pezzetto di una casa: l'abitazione dei suoi sogni nella sua vera patria in un pezzetto di terra

lasciatogli in eredità. Oggi Alessandro ha 75 anni, la sua salute inizia a barcollare ma è tornato nella sua Formia da quattro anni, ha lasciato moglie e figli in Canada per ritornare nel suo luogo natio, nella casa che pezzo dopo pezzo ha costruito con tanta fatica. Una storia come tante di storici migranti, una storia come tante mai come in questo momento attuale, una storia tutta italiana spesso dimenticata, un popolo che accoglie che è stato accolto, un uomo che oggi si sente di nuovo a casa.

Simona Gionta

Commissione presbiterale, in agenda formazione e Sinodo



Tra gli argomenti toccati l'esigenza di una «vera» comunione

Il 30 scorso a San Vittorino il primo dei tre incontri dell'organismo regionale presieduto dal vescovo delegato Lino Fumagalli

DI FABRIZIO BORRELLO

Il 30 settembre scorso si è incontrata nel santuario di San Vittorino (in diocesi di Tivoli) la Commissione presbiterale regionale, composta dai rappresentanti dei Consigli presbiterali delle diciotto diocesi della regione ecclesiastica Lazio, sotto la presidenza del vescovo di Viterbo monsignor Lino Fumagalli, delegato della Conferenza episcopale laziale per il clero, e co-

me segretario don Luciano Pascucci della diocesi di Roma. È stato il primo dei tre incontri che generalmente si svolgono nel corso dell'anno pastorale. In sintonia con la riflessione e il cammino della Chiesa italiana nel momento attuale, il dialogo e il confronto si sono concentrati sulla prossima Assemblea straordinaria della Cei sulla formazione dei presbiteri (in programma per il 10-13 novembre ad Assisi), sulla preparazione al 5° Convegno ecclesiale che si svolgerà a Firenze nel 2015 (dal 9 al 13 novembre) e sull'assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema della famiglia che si apre quest'oggi in Vaticano.

Riguardo il primo tema, sono stati toccati i nodi nevralgici delle relazioni dei singoli presbiteri con il popolo di Dio loro affidato, con il presbitero a cui si appartiene e con il vescovo diocesano di cui si è «emanazione»; si è pertanto discusso in mo-

do molto vivace, partecipato e a lungo sulle modalità attraverso le quali promuovere e sollecitare la comunione all'interno del presbitero e della Chiesa locale. Sono state anche formulate concrete proposte da attuare e si sono raccontate esperienze già attuate in alcune realtà locali. Monsignor Fumagalli ha poi spostato l'attenzione sul cammino di preparazione al Convegno ecclesiale di Firenze del novembre 2015, sottolineando la necessità che ci si prepari bene a livello diocesano e regionale secondo il cammino proposto dalla Conferenza episcopale italiana. Si è deciso così di dedicare a questo tema i prossimi incontri della Commissione. Ha chiesto anche ai presenti di ricordare ai singoli vescovi la nomina del presbitero referente per il Convegno. In ultima istanza si è toccato il tema del Sinodo sulla famiglia, sollecitando presbiteri e laici a prepararsi all'accoglienza delle indicazioni che da esso scaturiranno. Infine si è concordato il prossimo incontro per martedì 10 marzo 2015. Il tutto si è concluso, come tradizione, con un frugale pranzo consumato in comunione.

Colletta alimentare 2014

Il banco alimentare ha organizzato per sabato 11 ottobre alle ore 9,30 presso il Teatro Don Oronio in via Tortona 3 (Rm) un appuntamento rivolto a tutti i protagonisti della XVIII Giornata nazionale della colletta alimentare (strutture caritative, volontari, capi area e capi equipe). L'incontro, pensato come un momento di riflessione e preparazione alla Colletta alimentare che si terrà il 29 novembre, vuole essere anche un momento di condivisione per attuare strategie di ricerca di aiuto per i poveri, visto anche il mancato aiuto della Comunità europea dal 2014.



Date da ricordare

Oggi. Festa di Sant'Ippolito. Processione e messa del vescovo presso l'antica basilica di Sant'Ippolito, Isola Sacra, Fiumicino, ore 16.30
7 ottobre. Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali, Curia Vescovile, ore 9.30.
25 ottobre. Convegno dei catechisti, Centro pastorale diocesano, via della Storta, 783, ore 8.30

«Dalla Parola la vita»

l'evento. Nell'assemblea ecclesiale diocesana il vescovo Gino Reali indica le priorità pastorali

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Dalla Parola la vita» è stata la frase che nel fine settimana passato ha guidato i partecipanti all'assemblea ecclesiale diocesana.

Dopo un ciclo dedicato alla riflessione sui sacramenti lo scorso anno la diocesi ha iniziato il percorso triennale "perché la Parola di Dio corra". Nel 2013 si ragionò sul mistero di un Dio che parla all'uomo, quest'anno invece i fedeli hanno cercato di meditare sul percorso del discepolo e della comunità che ascoltano e vivono della Parola ricevuta.

«Come sempre - dice il vescovo Gino Reali nella sua introduzione -, voglio ricordare ciò che principalmente è e deve essere la nostra assemblea ecclesiale diocesana: un'esperienza di comunione», che è «l'unico convenire, l'incontro di fratelli ed amici, la preghiera comune, la proposta del tema per animare la vita e il servizio delle nostre comunità e la testimonianza di tutti sul territorio, l'ascolto e il contributo personale e costruttivo di ognuno, e le prime indicazioni del Vescovo».

Il lavoro dell'assemblea è iniziato con la relazione del cardinale Silvano Piovaneli, arcivescovo emerito di Firenze, un uomo di 90 anni che saluta chiamandolo per nome padre Federico Pirozzi, conosciuto nel capoluogo toscano qualche decennio fa. Piovaneli, cui era stato affidato il tema La Parola di Dio sostegno e vigore della chiesa, cerca di mostrare ai partecipanti quale sia il nesso inscindibile tra la Parola di Dio e la Chiesa, un legame così intenso che determina il modo in cui il popolo di Dio si fa testimone nel mondo. Per questo è necessario riservare una grande importanza alla frequentazione della Parola, e in ciò la Lectio divina

fatta in tanti piccoli gruppi, può essere luogo per un ascolto sereno e partecipato, che permette un proficuo confronto tra le persone. Il giorno successivo monsignor Paolo Giulietti, vescovo titolare di Termini Imerese e ausiliare di Perugia - Città della Pieve, ha in qualche modo raccolto gli spunti del cardinale e li ha declinati attraverso la frase del vangelo di Marco propositagli per il suo intervento: «Chiamo

Nelle sue prime conclusioni il vescovo raccoglie gli spunti emersi dalle relazioni tenute da Piovaneli e Giulietti e dai dieci gruppi di studio invitando ad essere attenti ai giovani e alle famiglie

quelli che volevo ed essi andarono da lui». Giulietti invoca l'attenzione di tutti ad offrire ai giovani un'esperienza credibile. Il giovane si sente spesso inutile, e questa percezione di sé, può essere solo messa in discussione se vengono sgretolati tutti quei presupposti che lo hanno portato a quella errata consapevolezza. In questo senso pellegrinaggi preparati seriamente e iniziative di servizio nei percorsi di carità come il volontariato, rappresentano alcune tra le proposte significative da offrire. Accanto a queste due prospettive i 10 gruppi di studi hanno lavorato per condividere fatiche e risorse della comunità diocesana, ma soprattutto



L'assemblea ecclesiale diocesana

per raccogliere dei suggerimenti e delle strategie per la crescita della Chiesa diocesana. Monsignor Reali ha raccolto infine i primi spunti dei lavori assembleari, che saranno elaborati successivamente, individuando le priorità delle parrocchie nel coinvolgimento dei giovani e delle famiglie. È necessario che tutti si

rendano consapevoli del proprio impegno e di quello della comunità nel valorizzare la loro partecipazione nella vita della Chiesa, «per fare - come ha detto nell'omelia della mattina - con generosità giovanile il nostro percorso e fidarsi di Dio che è rifugio di generazione in generazione».

In pellegrinaggio per la pace a Ceri

DI MARINO LIDI

Il pellegrinaggio a Ceri rappresenta ogni anno l'inizio delle attività pastorali della diocesi; attraverso questo gesto di devozione e affetto le comunità affidano alla Madre della Misericordia tutte le speranze delle loro parrocchie. Sabato 13 la preghiera della diocesi portuense insieme a questa intenzione ha chiesto una particolare intercessione per la pace nel mondo e per la dolorosa situazione dei fedeli cristiani di tutti coloro che soffrono nel medio oriente. Il corteo della processione pieno di stendardi delle confraternite, tra i molti pellegrini presenti, ha iniziato il suo

cammino procedendo dall'edicola mariana verso il borgo. Nella piana cerite il santo rosario nei suoi misteri gaudiosi ha accompagnato il cammino di questo popolo riunito. Composta e uniforme è la folla e riempie il silenzio della campagna con le voci dei canti e delle preghiere. Poi salendo al centro di Ceri è arrivata alla piazza dinanzi al santuario mariano, preparata per la festa dai volontari del Masci. La celebrazione, presieduta da monsignor Reali insieme a molti dei sacerdoti convenuti, è iniziata con il canto del coro del Sacro Cuore di Ladispoli. Nella sua omelia il vescovo Reali ha indicato nell'immagine di Maria l'esempio concreto della vita del cristiano, che attraverso di essa può trovare

consiglio per le sue scelte e modello per la testimonianza in ogni ambito del quotidiano. Monsignor Reali riprende le parole del rosario recitato nel pellegrinaggio attorno al senso della pace, che deve nascere dentro di noi per diventare l'atteggiamento di fondo dell'incontro con gli altri. Alla conclusione della celebrazione il vescovo si trattiene per salutare alcuni fedeli, tra cui le suore irachene, cui ha ribadito nuovamente la vicinanza di tutta la chiesa diocesana. Tra le autorità civili presente il rappresentante ufficiale del comune di Santa Marinella, Marco Valerio Vemi, il sindaco di Cerveteri Alessio Pascucci e le autorità militari.



Lungo la processione



Monsignor Reali con i volontari

Al «Cara» la fraternità che nasce dal volontariato

DI SERENA CAMPITIELLO

Questa domenica giungiamo alla penultima pagina del diario di viaggio dei volontari missionari partiti durante l'estate. Avevamo iniziato a leggere del viaggio a Santiago de Compostela, poi abbiamo seguito i giovani in Romania impegnati nell'orfanotrofio, la terza domenica siamo atterrati in Malawi tra i bambini della parrocchia di Koche, infine domenica scorsa abbiamo visto lo Sri Lanka attraverso il racconto del gruppo ospite nella diocesi di Negombo. Oggi ci spostiamo di poco, restiamo infatti nella nostra diocesi per parlare del volontariato svolto dai ragazzi al Centro richiedenti asilo - Cara di Castelnuovo di Porto. I volontari in genere durante i mesi di luglio e agosto, e quest'anno anche durante il periodo natalizio, organizzano dei laboratori creativi e dei giochi proprio per i bam-

bini, per offrire loro la possibilità di impegnare il tempo in qualcosa divertente ma anche di educativo. Quando si arriva tra loro la gioia dei piccoli è scontata, infatti basta che vedano qualcuno di nuovo che proponga il gioco che subito si entusiasmano e si attivano immediatamente per partecipare alle proposte. La cosa più interessante e bella è la gratitudine dei genitori che vedono i loro figli divertirsi ed essere sgravati dal carico di tensione che inconsciamente vivono, la capacità dei volontari di interagire con tutti riesce spesso a coinvolgere padri e madri che si rendono disponibili per collaborare con gli animatori per guidare le attività. Quest'anno anche monsignor Reali è stato presente al Cara per un pomeriggio. Accompagnato dal direttore Caritas, don Emanuele Giannone, ha visitato il centro, accolto dalla nuova amministrazione che gestisce la struttura, la società cooperati-

va sociale Auxilium. La visita, potremmo dire pastorale, del vescovo ha voluto significare sia un incoraggiamento dei ragazzi volontari per la testimonianza di gratuità che offrono a molti, sia dire attraverso la sua presenza la vicinanza della Chiesa diocesana alle persone qui ospitate che vivono il dramma di essere state costrette a lasciare i propri paesi per sfuggire da situazioni estreme di guerra, fame, persecuzione, dopo un lungo, travagliato e faticoso viaggio, con la speranza di poter giungere a crearsi una nuova e migliore condizione di vita. Monsignor Reali ha incontrato un gruppo di africani arrivati dal Mali e dalla Nigeria, che facevano il controllo medico sanitario; ha salutato alcuni bambini ed ha incontrato un numeroso gruppo di ospiti per dar loro il benvenuto e per presentarsi come pastore della Chiesa particolare con la volontà di offrire un servizio di fraternità.

Il Centro richiedenti asilo

Il Cara di Castelnuovo di Porto è uno dei Centri di accoglienza per richiedenti asilo presenti in Italia. In queste strutture del ministero degli interni il richiedente asilo soggiorna con la libertà di uscire dalla struttura nelle ore diurne, in attesa di essere identificato e di accedere alla procedura di riconoscimento dello status di rifugiato. I tempi di attesa possono essere molto variabile: passano da alcuni mesi a quasi un anno, raramente oltre.

Ospedale Bambino Gesù

Raccolta fondi per Marlab

Parte la prima campagna crowdfunding del Bambino Gesù per un nuovo esoscheletro di anca e bacino per la rieducazione del cammino, che permetta di recuperare l'equilibrio critico tra la parte superiore del corpo e le gambe. Questo lo scopo della prima campagna di raccolta fondi promossa dall'ospedale pediatrico, avviata on line e dal titolo *Il Prossimo passo lascerà l'impronta*. Il nuovo modulo verrà utilizzato all'interno del Marlab, il laboratorio di robotica e analisi del movimento del Bambino Gesù, attivo nelle sedi di Palidoro e Santa Marinella. Si rivolgerà ai bambini dai 2 anni in su che hanno subito una paralisi cerebrale infantile o sono affetti da malattie genetiche che comportano un'alterazione del sistema nervoso centrale e difficoltà di controllo del proprio corpo. Il progetto di raccolta fondi è stato lanciato sulla piattaforma internazionale di crowdfunding Indiegogo (www.indiegogo.com), durerà 60 giorni ed in occasione della prima conferenza mondiale sull'analisi del movimento in corso fino al 4 ottobre presso il centro congressi dell'Angelicum (Pontificia Università San Tommaso D'Acquino - Largo Angelicum, 1 - Roma).
 Marcella Vegla

Il convegno dei catechisti per «incontrare» Gesù

Sabato 25 ottobre 2014 dalle 8.30 al Centro pastorale diocesano (Via della Storta, 783) si terrà il XII convegno dei catechisti della diocesi, che avrà come tema *Incontriamo Gesù*. Durante l'incontro saranno presentati la *Evangelii gaudium* e gli orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia. Dopo l'accoglienza iniziale alle 9 ci sarà la preghiera e il saluto del vescovo Gino Reali. Seguirà poi la relazione di don Federico Tartaglia, parroco di San Giovanni Battista a Cesa-

no, che offrirà una prospettiva dell'esortazione apostolica attraverso il titolo «Siamo tutti discepoli missionari». Alle 10.30 sarà don Jourdan Pinheiro, responsabile dell'ufficio catechistico regionale, ad approfondire il documento sulle nuove linee pastorali riguardo all'annuncio e alla catechesi nella Chiesa italiana. Il momento di formazione si concluderà con un dibattito. (info: uff.catportosantarufina@libero.it)

Andrea Santi